



Coord. Nazionale  
Penitenziari



Prot. n. 1196

li 20.11.2003

All. ....

e, p. c.

**Alla Direzione della Casa Circondariale  
MONZA**

**Al Dipartimento dell'Amministrazione  
Penitenziaria**

**Ufficio del Capo del Dipartimento  
Ufficio per le Relazioni Sindacali**

**ROMA**

**Al Provveditorato Regionale  
dell'Amministrazione Penitenziaria**

**MILANO**

**Al Coordinatore Regionale**

**UILPA Penitenziari Lombardia**

**Domenico Benemia**

**MONZA**

**OGGETTO:** gestione personale casa circondariale di Monza.

Con la nota n. 35 del 10/11/2003 il nostro Segretario Regionale ha posto in evidenza una serie di anomalie rispetto alla gestione del personale presso codesto istituto, con particolare riferimento al ruolo degli ispettori.

Con nota n. 33501 del 14/11/2003 Lei ha riscontrato la predetta trasmettendo in allegato una relazione del Comandante di Reparto che condivide nei contenuti.

Nel merito di molteplici aspetti organizzativi il Coordinatore Regionale ha già risposto con argomentazione che condivido in toto.

Ritengo, però, opportuno precisare dal punto di vista politico – sindacale alcuni aspetti della vicenda anche e, soprattutto, in relazione al metodo da Lei scelto per mantenere i rapporti di relazione con le OO. SS. che giudico discutibile.

Pur se sottolineato con forza dal Coordinatore Regionale, non posso esimermi dal precisare che il coordinamento UILPA Penitenziari, che mi pregio di rappresentare, non è mai stato, e mai lo sarà, strumentale ad alcun gruppo di pressione, né tanto meno ai "sottufficiali" della casa circondariale di Monza.

Il mantenimento della disciplina da parte del personale di Polizia Penitenziaria è questione che attiene alla esclusiva competenza dell'Amministrazione, purché salvaguardi principi di equità e rispecchi le norme ed i regolamenti. L'incapacità di gestirla non può essere mascherata addossando le responsabilità alle OO. SS.

Pertanto, l'esame congiunto che trattava le unità operative è stato interrotto per decisione di tutte le OO. SS.. I motivi sono stati resi noti con il comunicato unitario del

2/10/2003 che, inoltre, ha dato notizia della proclamazione dello stato di agitazione del personale.

Da porre in evidenza, infine, che in sistema di corrette relazioni, sia sindacali che funzionali, certi toni apodittici, quali quelli utilizzati dal Comandante di Reparto nella conclusione della relazione, non sono ammissibili e non aiutano certo ad appianare i contrasti che possono insorgere. Tali toni, non rientrando affatto nel patrimonio culturale della UILPA Penitenziari, non possono essere consentiti e tanto meno accettati, soprattutto in relazione alle osservazioni da noi prodotte.

Rilevo e segnalo, invece, l'insofferenza nei confronti dell'attività sindacale, puntualmente evidenziata da un Segretario Nazionale con la nota n. 1179 del 17/11/2003. Attività, evidentemente, ritenuta fastidiosa e non meritevole di attenzione. A differenza del caso in esame, infatti, attendiamo ancora, da parte Sua, riscontro alle note n. 1118 del 30/10/2003, n. 1131 del 3/11/2003 e n. 1165 del 12/11/2003 che, ovviamente, con la presente si intendono ulteriormente sollecitate.

Agli uffici che leggono per conoscenza si chiede un incisivo intervento affinché la situazione rientri nei canoni della normalità, del rispetto delle normative vigenti e delle prerogative di ognuno.

Nell'attesa di cortese urgente riscontro, distinti saluti.



**Il Segretario Generale**  
**Massimo Tesei**